

AMICI DI ALBERTO E CARLA

n. 1 MARZO
2019

RIVISTA SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SU VITA, PENSIERO E OPERE
DEL BEATO ALBERTO MARVELLI E DELLA VENERABILE CARLA RONCI



INDICE

- 1 Editoriale: La santificazione è un cammino comunitario
- 2 Cristiani sale e luce
- 5 I "particolari" di Alberto
- 8 Un caro amico di Alberto e Lello: il maestro Antonio Antoni
- 10 Carla in parrocchia
- 11 Carla Ronci santità nel quotidiano
- 14 Giovani santi: Egidio Bullesi
- 17 Pensieri giovani sulla tomba di Alberto
- 19 Libri da leggere e meditare
- 20 Bando di concorso Premio "A. Marvelli" 2018-2019
- 21 Notizie dalla Fondazione "A. Marvelli"
- 22 Hanno incontrato Alberto
- 23 A colloquio con i lettori di Alberto
- 26 A colloquio con i lettori di Carla
- 29 Pubblicazioni

SOSTIENI IL CENTRO DOCUMENTAZIONE "A. MARVELLI"

Chi volesse contribuire a sostenere le attività del Centro (pubblicazioni, incontri, riviste, ecc.), e le Cause di beatificazione di Alberto Marvelli e Carla Ronci, può farlo nei seguenti modi:

- **Bonifico bancario** intestato a Gioventù Studiosa A.Marvelli, CREDIT AGRICOLE CARIPARMA SPA, Sede Piazza Ferrari, 15 - Rimini
IBAN: IT 17C0623024293000030178635 - BIC: CRPPIT2P773
- **c/c postale:** n. **13092473**, intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Vaglia postale**, indirizzato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
- **Bancoposta on-line:** intestato a Gioventù studiosa, "Amici di Alberto e Carla", via Cairoli 69 - 47923 Rimini
IBAN: IT 68 A 07601 13200 000013092473 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Carta di credito o prepagata** tramite circuito **Pay-Pal** dal sito www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli

LA SANTIFICAZIONE È UN CAMMINO COMUNITARIO

L'esortazione apostolica sulla santità nel mondo contemporaneo di papa Francesco ha suscitato enorme interesse in tutta la Chiesa, ma per noi della Rivista, in modo particolare; per la nostra funzione di presentare e proporre come modelli giovani santi moderni.

In alcuni paragrafi (140-146) l'esortazione affronta il tema della comunità, che impegna a fare attenzione ai piccoli particolari, come espressione di attenzione, di amore, di servizio.

La santificazione, infatti, è un cammino comunitario.

“È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie del demonio e del mondo egoista se siamo soli”. La nostra superficialità ci porta a vivere accanto agli altri senza vedere, senza amare, senza servire.

Vivere la comunione apre in noi spazi nuovi e nuove esperienze per gustare la presenza del Signore.

La vita comunitaria è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani: così “la vita in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra”.

Gesù stesso invitava i suoi discepoli ad avere attenzione ai particolari: la mancanza di vino a Cana, la vedova che versa due spiccioli nel tesoro del tempio, le vergini stolte rimaste senza olio, e tanti altri.

Sono particolari che sembrano piccoli o marginali e, invece, sono tanto importanti per creare comunione.

Presuppongono una forte sensibilità e una attenzione all'altro, dimenticando noi stessi per donarci in un servizio ai fratelli, e rispondere alle esigenze profonde di coloro che vivono con noi.

È attraverso i piccoli particolari che i membri si prendono cura gli uni degli altri.

E a volte “in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio”.



CRISTIANI SALE E LUCE

Nell'anno del centenario della nascita del Beato Alberto Marvelli, alle 19 del 5 ottobre 2018, nella chiesa di Sant'Agostino, gremita, il Vescovo di Rimini ha presieduto la celebrazione eucaristica e al momento dell'omelia ha rivolto ai fedeli queste parole:

1. *Si può vivere solo per morire?* No, non si può. Ho letto di una ragazzina di 13 anni che, di ritorno da una visita al nonno moribondo, ha chiesto alla mamma: "Perché dover andare a scuola, perché lavorare, se poi si deve morire?". La domanda di Cristina è la madre di tutte le domande di significato. Perché coltivare un'amicizia, amare una persona, se poi la morte viene a spezzare ogni legame? A che serve sfianarsi, sudare, patire per conquistare una meta, se poi, una volta in vetta, ci si spalanca sotto gli occhi la buia voragine del nulla? Che senso ha reagire davanti a sconfitte e delusioni, se prima o poi veniamo messi sotto scacco matto da una grave malattia, da un incidente fatale, e infine veniamo falciati dalla gelida signora, la morte? Tempo fa lessi pure di un'altra ragazzina, suicidatasi in un bagno della stazione Ostiense a Roma per un insuccesso scolastico. In tasca ai jeans fu trovato un suo biglietto arrotolato, indirizzato alla famiglia e alla scuola: "Mi avete dato il necessario

e anche il superfluo. Mi è mancato l'indispensabile".

2. *Noi umani siamo fatti così:* veniamo al mondo con una sete bruciante di felicità assoluta, piena, incontaminata. Al momento del decollo per il pianeta Terra ci viene dato tanto, anzi tutto: vitamine, integratori, giochi, svaghi, piaceri. Tutto, tranne il senso di tutto. Ma il senso della vita – si sa – è il sale della vita: quando il senso non è colto, la vita rischia di apparire insapore, incolore, inodore. Nascono allora i drammi dell'alienazione e della noia del vivere. Il più delle volte si è tentati di uscirne stordendosi con la droga, il sesso, i soldi, il gioco d'azzardo, il bullismo...

Purtroppo, però, la domanda di senso viene censurata dalla cultura dominante. Invece del significato dell'esistenza, ci vengono offerti miti ideologici, affermazioni ingiustificate, slogan indiscutibili. Per esempio, il mito della sessualità fine a se stessa, senza ragione e senza scopo che non sia il suo stesso esercizio. Oppure l'egocentrismo individualistico: "lo faccio quello che voglio. E voglio quello che mi pare e piace". Ancora: "lo sono mio/mia". Oppure: "Vietato vietare". Inoltre veniamo abbagliati dal miraggio della felicità garantita: "Se sei bravo avrai successo. E se avrai successo, sarai felice". Il senso della vita è forse quello espresso amaramente da un



graffito inciso su un muro della nostra università: "Produci. Consuma. Crepa". Il nocciolo della questione umana è dunque la questione del 'senso'. Con gli adulti questo è un discorso difficile da fare: se non l'hanno capito prima di diventare dei 'grandi' e 'arrivati', non lo capiscono più. Per voi giovani invece c'è ancora speranza. Quando tirate fuori il coraggio di riflettere autonomamente, al riparo da slogan e frasi fatte, arrivate a capire che proprio qui sta il problema. È il problema del 'perché': il perché di ciò che si fa, di ciò che avviene, di ciò che si deve cambiare e sopportare. Quando non si sa il perché, a lungo andare diventa insopportabile anche il piacere.

3. *Ma cosa c'entra Cristo con il senso della vita?* Non c'entra niente se uno lo relega tra i 'grandi' della storia ormai morti e sepolti. O tra i dotti maestri del pensiero, dei quali però nessuno è sopravvissuto al proprio grandioso funerale. O se uno lo piazza in fila con Buddha, Confucio, Maometto, Gandhi o Nelson Mandela. Se uno invece lo riconosce come crocifisso per amore nostro e risorto per salvarci dall'universale naufragio, allora si arriva a concludere che con Cristo o senza Cristo cambia tutto. Cambia la vita, l'attività, il dolore, il lavoro, l'amore, la morte. Cambia proprio tutto. Solo uno che è risorto, ossia ha vinto la morte e dunque è vivo qui oggi può salvarci dal buio e dal freddo

ALBERTO MARVELLI SU INTERNET

- www.chiesa.rimini.it/albertomarvelli: la vita, le foto, gli scritti, la spiritualità, le preghiere, le riviste e le pubblicazioni.
- Profilo e pagina **Facebook**: www.facebook.com/centro.marvelli per seguire gli eventi, le attività, pubblicazioni, visite.
- **Twitter (@centromarvelli)**: per ricevere ogni giorno una frase di Alberto Marvelli

del non-senso. "Coloro che si lasciano salvare da Gesù sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento" (EvG 1). Pertanto la risposta non si trova in una enciclopedia, ma si scopre in una storia: quella di Gesù di Nazaret. È la storia di un amore immenso, incondizionato. Gesù è stato fatto oggetto di una violenza totalmente ingiustificata a cui ha reagito con una dedizione totalmente incondizionata. Ed è risorto. Solo uno che ha vinto la morte può aiutare anche noi a vincere la morte. No, non una formula ci salverà, ma una persona, e la certezza che essa ci infonde: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

4. *Cosa significa essere giovani cristiani oggi?* Ci ha risposto Gesù stesso dal vangelo di oggi, in cui ci ricorda: "Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo". Sono le due famose immagini, con cui Gesù vuole scolpire il profilo di noi suoi discepoli e il senso della nostra missione e testimonianza. Per Gesù missione e testimonianza non vivono solo di grandi gesti. Al contrario vivono in primo luogo e soprattutto nelle piccole azioni quotidiane, secondo un ritmo che comincia la mattina, quando ci si sveglia, e termina la sera, quando si va a dormire. Vivere come il sale che non insaporisce se stesso, ma è indispensabile per dare sapore alle vivande, così la luce non illumina se stessa, ma squarcia il buio che ci avvolge. Dunque siamo cristiani per gli altri, per la missione. Siamo cri-

stiani testimoni, non cristiani anonimi. Ma ricordando sempre che la buona notizia è pubblica, va gridata sui tetti. E così deve essere la missione: pubblica, non pubblicitaria. Pertanto, niente ostentazione, niente trionfalismi, niente 'crociate'. Il 'mondo' e la 'terra' non sono nemici da combattere, ma realtà da amare, da trasformare, da aprire alla vita del regno di Dio. E niente autoesaltazione: "vedano le vostre opere buone e glorifichino (non voi), ma il Padre vostro che è nei cieli". Ma le opere buone ci devono stare. Non parole al vento, non teorie e discussioni interminabili. Ma opere, specialmente le opere di carità. Ricordando che la carità evangelica si distingue per la 'condivisione', ma prima di tutto e soprattutto per l'efficienza.

Questa è "la santità della porta accanto", la santità di tutti i giorni, per la quale non è necessario essere preti, vescovi, frati e suore. Basta essere battezzati e discepoli innamorati di Gesù, come il beato Alberto Marvelli.



I “PARTICOLARI” DI ALBERTO

Tra le “caratteristiche della santità” che papa Francesco enumera nella *Gaudete et exultate*, c’è quella che chiama “attenzione ai particolari”.

Sono i particolari ai quali “Gesù invita i discepoli a fare attenzione:

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all’alba”.

Un po’ d’olio, una pecora, cinque pani, l’acqua trasformata in vino per chi aveva già bevuto forse anche troppo... Particolari insignificanti? Forse, ma è il modo che hanno i santi di diffondere la gioia del Risorto.

Anche Alberto, scopriamo, era attento ai particolari.

Non sempre li conosciamo direttamente da lui, perché certe attenzioni vengono dal cuore, senza che nemmeno uno ci faccia caso. Li scopriamo dalle testimonianze o, in filigrana, dalle let-

tere dei fratelli e degli amici.

Non c’era per lui cosa banale o superflua, se poteva servire a far nascere un sorriso, alleviare una pena, portare un soccorso, far sentire una vicinanza...

Nel gennaio 1942, in piena guerra, dopo la laurea ha trovato un posto alla Fiat e si è trasferito a Torino. Nonostante la tensione che sempre comporta intraprendere un nuovo lavoro, in un nuovo ambiente, lontano da casa, trova il tempo e la voglia di mandare a Lello che sta per partire militare dei dolci per la befana: “*Ti ringrazio tanto*



della befana che andiamo gustando ogni sera”.

Gli scrive Lello commosso.

Sempre a Lello, spedito nelle gelide steppe della Russia, manda libri di preghiere, santini, ma anche giornalotti a fumetti, che vanno letteralmente a ruba tra i giovani al fronte: *“Il «Vitt» va a ruba e io faccio appena a tempo a leggerlo”*; *“Nella suddetta mi dicevi di aver messo dentro un «Vittorioso», ma invece non ho trovato niente. Si vede che essendosi stracciata un po’ la busta avranno visto che c’era un giornale e zac”.*

E per i ragazzi della parrocchia ecco le gite in bicicletta, le rappresentazioni teatrali, le merende, i giochi, le barzellette che raccoglie ordinatamente in una piccola rubrica per non dimenticarle. Perché anche l’arma del ridicolo può essere a suo modo utile se serve a smascherare gli aspetti più grossolani del linguaggio ufficiale, le goffaggini di chi è al potere, a scardinare l’autorità di un regime ingiusto e puntare il dito, come nella fiaba di Andersen, per mostrare che il re è “nudo”.

Cosa ci può essere poi di più “inutile” che pensare a una filodrammatica nei giorni del disastro in Russia? Ma per Alberto è il “particolare” che spera aiuti i ragazzi a vivere più sereni, donando loro un’idea di normalità: *“Continuano le recite. Ne daremo una domenica 17 da ridere: Il neo dietro l’orecchio con Miro, Vittorio, Ghinelli ed io”*, scrive a Lello il 14 gennaio del 1943. Una lettera che il fratello non leggerà mai...

Colpisce anche il fatto che durante i

mesi terribili del fronte, quando gli Alleati si aprivano la strada lanciando sul nostro territorio tonnellate di bombe, Alberto si preoccupi di ricordare ai ragazzi della sua parrocchia, sfollati tra Cesenatico e Cervia insieme alle famiglie, la necessità del tesseramento all’Azione cattolica. Sembrerebbe la preoccupazione di uno che vive fuori del mondo. Eppure, anche questo è un modo di prendersi cura dei suoi ragazzi, per tenerli attaccati alla vita buona, per vincere l’inerzia di giornate trascorse senza uno scopo. Gli scrive un Luciano da Cesenatico: *“Vivendo continuamente in ozio dalla mattina alla sera, ho perso qualsiasi iniziativa. I vostri scritti mi giungevano uno dietro l’altro e io mi proponevo di rispondere immediatamente, ma poi rinunciavo e rimandavo da un giorno all’altro, di modo che ogni volta che pensavo di scrivere la mia volontà si ribellava maggiormente che le prime volte ed adduceva pretesti su pretesti, tra i quali il maggiore era quello della vergogna causata dal ritardo. Ero, insomma, in uno stato di inettitudine da cui non sapevo uscire. Finalmente vinco pensando che sarebbe più vergognoso non rispondere. Spero che accetterete il proverbio “meglio tardi che mai” come piccola attenuante, ma sono convinto di meritare quattro scapaccioni, mentre sono ancor più fiducioso di non prenderli”.*

Nemmeno il rischio dei bombardamenti (quattrocento in undici mesi), e la preoccupazione per quel che resta della sua famiglia riescono a renderlo

cieco ai "particolari"; per scoprirli, lui stesso gira instancabile per le campagne. Ora è il latte in polvere per il neonato che rischia di morire di fame, ora è la pentola che consente di rendere commestibili le erbe dei campi, ora le scarpe per chi deve scappare per evitare i rastrellamenti, ora è un mazzo di fiori da portare alla mamma, raccolto in un giardino abbandonato. Una scheggia di bellezza in mezzo a un uragano di distruzione.

Anche durante i mesi in cui è assessore alla ricostruzione, in una città devastata moralmente e materialmente, dà vita a grandi realizzazioni: trova alloggio per

40.000 persone, attiva una mensa ed un armadio del povero, rifonda l'università popolare e il gruppo laureati di Ac, fonda una cooperativa edile... Solo per ricordarne alcune. Ma sa anche vedere i vetri rotti nella stanza del parroco ammalato, le lacrime di una donna che ha fatto a piedi molti chilometri e rischia di non poter sistemare la pratica che le sta a cuore... E lui la consola con una carezza.

Per quanto "insignificanti", sono, come scrive il papa, i "piccoli particolari dell'amore", "dettagli" di chi vive prendendosi cura degli altri.

Cinzia Montevocchi



UN CARO AMICO DI ALBERTO E LELLO: IL MAESTRO ANTONIO ANTONI (1922-2018)

Ricambio auguri a te e Famiglia, È la risposta agli auguri che Alberto gli aveva inviato in occasione del Natale 1938.

Antonio la scrive da Forlimpopoli, dove frequentava l'Istituto magistrale, «dove studiò S.E. Mussolini e ne uscì maestro l'8 luglio 1901», come si legge sulla cartolina.

Era coetaneo di Lello, classe 1922, insieme frequentavano il circolo della gioventù cattolica della parrocchia dei Salesiani ed erano diventati grandi amici.

Li separò la guerra.

Nel gennaio del 1942 Lello era stato chiamato sotto le armi e nel giugno era stato mandato in Russia, prima di riuscire a prendere il diploma di ragioniere (nel 1941 gli esami di diploma non si erano svolti). Dalla Russia non tornerà più.

Antonio, invece, era riuscito a diplomarsi maestro (la durata degli studi era inferiore di un anno) e si era iscritto al magistero, per questo l'arruolamento tardava ad arrivare. Lello dalla Russia, scrivendo al fratello Alberto, lascia trapelare un pizzico di ironia:

Della Tre giorni mi dici che ha partecipa-

to anche Antoni, ma non è andato via il 15/7? (Lettera del 22 agosto 1942)

Di ad Antoni che è ora che si decida ad andare sotto anche lui. È dall'anno scorso che mi dice adesso tocca a me e poi non si decide mai. Però gli consiglio di non venire a trovarmi, perché la gran voglia gli passerebbe subito specialmente lui che andrà in fanteria (Lettera del 5 dicembre 1942).

Antoni in realtà non andò in fanteria, ma il 21 luglio 1943, fu arruolato come sottotenente nella regia aeronautica (2° Squadra aerea dell'aeroporto di Padova).

A Padova, mentre era di guardia all'aeroporto, l'aveva sorpreso l'8 settembre: di notte all'improvviso un panzer tedesco aveva sfondato i reticolati, erano entrati i soldati della Wehrmacht, e tutti i militari italiani presenti erano stati presi prigionieri e incolonnati verso la stazione «*dov'era pronto un lungo treno merci*». Erano stati condotti allo Stamlager XI B di Wietzendorf, nella bassa Sassonia. Successivamente ad Hannover e infine a Holzen.

Di questi due anni di duro lavoro e fame Antoni ha lasciato memoria in un fascicolo che ha intitolato, riecheggian-

do Silvio Pellico, *Le mie prigionie*. L'aveva redatto per la giornata della memoria che si tenne a Holzen il 27 gennaio 2003, durante la quale venne deposta una corona di fiori nel cimitero dove riposavano gli italiani morti nel lager.

Ad Hannover, insieme all'amico Paglierani – racconta – era riuscito a creare una rete di pronto soccorso che avevano chiamato "Croce Azzurra", di cui facevano parte anche alcuni cappellani militari, attivi animatori spirituali del campo. Ma, quando il palazzo comunale della città venne distrutto durante un bombardamento degli Alleati, Antoni, addetto a rimuovere le macerie, riuscì a impossessarsi di carte di identità e di timbri di convalida: pensava in tal modo di organizzare una fuga di gruppo. Individuato dopo qualche giorno dalla Gestapo fu trasferito nel campo di punizione di Holzen, dove dapprima venne costretto a lavorare in miniera e in seguito ebbe l'incarico di infermiere del campo. Incarico in cui dovette mettere in atto i più diversi espedienti per trovare anche solo un letto di ospedale per ricoverare gli ammalati più gravi.

Quando l'8 maggio del 1945 a Berlino fu firmata finalmente la resa della Germania, Antoni rimase ancora qualche mese per poter curare i dodici soldati ammalati affidati alle sue cure, che non potevano affrontare immediatamente le fatiche del viaggio.

Doveva anche terminare il piccolo cimitero dov'erano sepolti, lontani da casa, coloro che non avevano resistito



alla fatica e alle privazioni. Lo recitò con «*aste di legno, piante e fiori*» e vi pose una stele che recita: «*Questa pietra ricorda quelli che nella grigia prigionia mancarono, perché non rinnegarono la libertà dell'uomo. Luglio 1945*».

Tornato finalmente a Rimini alle quattro del mattino del 21 agosto 1945, dopo un viaggio di tre giorni, superato lo smarrimento di trovarsi nella sua città resa irriconoscibile dalle macerie, riprese poco alla volta i contatti con i vecchi amici e dedicò per lunghi anni, fino alla morte avvenuta nel 2008, impegno e passione a promuovere e coordinare le varie attività della Fondazione che Maria Massani aveva fondato, dedicandola ad Alberto Marvelli. Era il suo modo di partecipare alla ricostruzione del tessuto culturale e morale della città con l'efficacia e il riserbo che lo avevano sempre caratterizzato.

Cinzia Montevecchi

CARLA IN PARROCCHIA

Una delle premure più grandi dei pastori della Chiesa è stata quella della catechesi.

Papa Pio X riservava fervide raccomandazioni agli educatori, perché sapessero entrare nel cuore dei ragazzi. "I catechisti – diceva – ricordino sempre che il frutto del catechismo dipende quasi totalmente dal loro zelo dalla loro intelligenza e maestria nel rendere l'insegnamento più lieve e gradito agli alunni".

Carla è stata uno dei catechisti "sognati" dal papa: sapeva arrivare al cuore delle sue bimbe più vivendo che insegnando. "Catechista a tempo pieno" seppe cogliere i problemi del suo tempo e del suo ambiente. Preparava con cura gli incontri con il suo gruppo e, animatrice franca ed illuminata, riusciva a trasmettere il messaggio con passione e intelligenza.

Attingendo la forza dalla preghiera, stava accanto alle sue bambine come una buona sorella, godendo di far parte dei suoi doni a ciascuna di esse. Volentieri e con gioia istruiva nella fede e con umiltà consigliava per la vita.

È stata veramente un dono dello Spirito

per l'utilità comune. Missionaria discreta e forte, spendendo tutta se stessa per l'edificazione degli altri, desiderava che Cristo fosse "tutto in tutti". Per questo aveva trasformato la sua vita in un sì incondizionato al Padre.

Quel che più colpisce in lei è il fervore e lo slancio di iniziative organizzate sempre in maniera puntuale: i giochi, la biblioteca, la festa del tesseramento, la festa del parroco, la lotteria, il teatro per raccogliere fondi per l'Università cattolica, le visite alle famiglie povere della parrocchia... Tutto doveva servire per tenere unite le sue bambine e per abituarle a interessarsi delle necessità degli altri. Piccoli segni di amore perché non ci fosse frattura tra fede e vita.

Carla sapeva bene che non sempre il buon seme cade sulla buona terra e che educare comporta sempre il rischio della libertà dell'altro, ma non si scoraggiava:

"Il vero bene che si fa non è sempre quello che si vede. Accade spesso che i fanciulli coi quali abbiamo creduto di perdere tempo restino i più fedeli; e se uno sul quale contavamo ci abbandona, chissà che il ricordo di una parola buona gli faciliti in extremis il ritorno a Dio.

Scoraggiarsi è levare a se stessi il poco coraggio che abbiamo, sotto il pretesto che non ne abbiamo abbastanza.

Le difficoltà sono fatte per essere vinte.

"Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo!".

Invece di credere che lavoriamo invano, dovremmo essere confusi dalla portata dei nostri atti: non possiamo fare un passo senza pesare sull'universo.

Iddio non ci chiede il successo, ma lo sforzo. Ora, lo sforzo compiuto per un fine soprannaturale non è mai perduto.

Graziella Goti



CARLA RONCI SANTITÀ NEL QUOTIDIANO

Un cuore sempre aperto al Mistero di Dio. In fondo la spiritualità di Carla Ronci può essere riassunta in questa semplice frase. Poiché lasciò spazio all'azione dello Spirito, la vita di Carla, così apparentemente "ordinaria", fu trasformata, giungendo alle vette del più alto misticismo. Leggendo gli scritti di Carla e le testimonianze di chi l'ha conosciuta bene, emerge come Gesù non fosse per lei un concetto astratto, ma una persona reale: il Maestro, il Redentore e il Figlio di Dio. Carla percepiva realmente Gesù: dialogava con lui come se lo vedesse e gli presentava gioie e incertezze come si fa con un amico amato. *"Stammi sempre vicino perché con te posseggo tutto e non temo nulla, ma senza te è tutto diverso"*, scriveva la ragazza che aveva fatto del Signore il suo stile di vita e che si accostava a Lui con una spiritualità semplice e impegnata, coltivando la vita interiore e l'unione con Dio come un fiore raro e prezioso, in modo tale da sentirne continuamente la presenza. Così per Carla

la preghiera diveniva un'azione spontanea, proprio come l'atto di respirare, e la gioia una delle sue qualità più evidenti: *"Sono felice perché esisto; sono contenta delle cose che mi circondano perché tutte mi parlano di Dio. Sono felice e contenta perché esisto come figlia del Padre, sorella di Gesù Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo"*. Il messaggio che la Venerabile ha trasmesso con la sua intera esistenza è proprio la gioia: non un'ilarità fine a se stessa, fatta di brevi momenti di godimento, quanto piuttosto un sentimento raccolto e profondo alimentato da una spiritualità fatta di piccoli gesti, che traspariva nella cortesia e nell'affetto usati nei confronti della famiglia, delle persone che incontrava anche sul posto di lavoro e nel ruolo di educatrice, dolce ma ferma, con le bambine di Azione cattolica.

Non mancavano certo momenti di sconforto – perché la prova per chi desidera intraprendere seriamente un cammino di santità è forse più dura – ma tutti superati grazie al rapporto intimo con Gesù, nella

CARLA RONCI SU INTERNET www.diocesi.rimini.it/carlaronci

Un sito tutto dedicato a Carla Ronci: la sintesi della sua vita, in brevi capitoli; un'ampia scelta di brani dal suo Diario, una serie di foto, la bibliografia di tutti gli scritti di Carla Ronci e su di lei.

Chi fosse interessato a conoscere più a fondo l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia" di cui fece parte Carla Ronci può telefonare alla sede generale in via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata
Tel. 0733.230661 - fax 0733.236538

Oppure alla sede nazionale in via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona);
cell. 338 5064196
e-mail: bertonimariarosa@gmail.com



preghiera e nell'Eucarestia.

Una scelta, quella di affidarsi completamente a Lui, che nasce dall'inquietudine di una giovane ragazza che, osservando la frenesia delle persone, comprende che una vita spesa in affanni e divertimenti finì a se stessi, come spesso aveva fatto anche lei, è vuota e non risponde alle esigenze più profonde dell'essere umano. Questo è l'inizio di un cammino di totale adesione a Gesù, che Carla comincia a ricevere sempre più spesso e che diventa davvero il centro della sua giornata. La ragazza dà così un taglio netto al ritmo di vita precedente, trovando nel suo parroco una guida spirituale illuminata e in Azione cat-

tolica il luogo ideale dove poter esprimere la propria vocazione.

Ben presto le viene affidato un gruppetto di ragazze che la seguono con amore e che, unitamente al supporto delle suore Orsoline, non fa che accrescere la sua spiritualità. Nel 1956 Carla emette il voto privato di castità che non solo, come alcuni potrebbero pensare, non mortifica, ma amplifica la sua femminilità, donandole vera gioia: pur non essendo interessata alle cose mondane, continua a vestire alla moda, a utilizzare l'inseparabile Vespa per spostarsi e a curare il proprio aspetto, per *"far capire, con la mia vita, che il cristianesimo non è croce ma gioia"* e che il Signore non vuole persone tristi. L'anno successivo emette il voto di povertà, considerandosi non più proprietaria, ma divenendo semplice amministratrice di ciò che possedeva. Non potendo dare adito alla vocazione religiosa presso le suore Orsoline, a causa dell'opposizione non solo paterna, ma anche delle amiche e del parroco, Carla non si abbatte, ma decide di svolgere il suo servizio in parrocchia a Torre Pedrera e si impegna ancor di più in Azione cattolica. *"Voglio fiorire dove Dio mi ha seminata"*, afferma, ed in queste sue parole non c'è rassegnazione, ma la consapevolezza che il suo operato deve svolgersi nel mondo, nel quotidiano. In tale ottica, nel 1961 entra nell'Istituto secolare "Ancelle di Dio misericordia" di Macerata, scoprendo un apostolato di presenza e testimonianza nella vita di tutti i gior-

**Chi desidera ricevere libri, opuscoli, santini e materiale di devozione del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci può richiederli al Centro documentazione "A. Marvelli": v. Cairoli, 69 – 47923 Rimini.
Tel e Fax: 0541.787183; infocentromarvelli@gmail.com**

ni, poiché il Vangelo non si incarna solo in monastero. Neanche la dolorosissima malattia che la condurrà alla morte nel 1970, a soli 34 anni, le toglie il sorriso, anzi: con la fede e il coraggio con cui affronta il calvario, diventa un esempio per tanti. Carla riesce infatti ad avvicinare le persone a Dio, come ricorda chi l'ha conosciuta, e accanto a lei si possono percepire davvero la presenza e il 'profumo' di Cristo. Sottoposta a molti, difficili e dolorosi esami, scrive nel suo diario: *"Sono contenta di lottare, soffrire, vivere. Quando il soffrire diventa gioia non si può chiedere di più"*. E ancora, *"Solo i santi lasciano tracce, gli altri fanno rumore"*, annota un giorno la giovane su un quaderno. Il merito di Carla è quindi quello di averci mostrato un modello possibile di santità, lei che è stata una moderna figura di contemplativa nell'azione, sostenuta nel suo cammino da una profonda devozione. Una via accessibile, aperta a tutti e non solo a pochi. Questo cercare e trovare Dio in tutte le cose è senza dubbio in linea con quanto

proposto da Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* che ha come argomento la «chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». Sull'esempio di Carla Ronci, che ha messo Dio al centro della sua vita, anche noi possiamo cercare la santità nella vita ordinaria, tra le persone a noi vicine, e non in modelli ideali, astratti o sovrumani. La sfida è proprio questa: incarnare la chiamata alla santità nel contesto attuale, con i suoi rischi, i venti contrari e le sue opportunità, ricordando che il Signore ci offre la vita vera, ci vuole santi e si aspetta che non ci accontentiamo di un'esistenza mediocre. Pazienza, mitezza, umorismo, audacia e fervore, qualità che Carla Ronci aveva in abbondanza, sono le caratteristiche fondamentali che devono possedere tutti coloro che vogliono diventare santi. *"Il cammino della santità è semplice – afferma Papa Francesco –. È importante non tornare indietro, ma sempre andare avanti. E con forza"*.

Cinzia Tedeschi



EGIDIO BULLESI

Nel 1937 Alberto parlava ai giovani della purezza, invitandoli a guardare "dove fissano lo sguardo le aquile" e, rispondendo all'inespressa domanda dei ragazzi, affermava che, sì, la purezza era possibile e citava come esempi alcuni giovani di Azione cattolica. Tra questi faceva anche il nome di Egidio Bullesi (Bullessich secondo la grafia croata), un giovane morto qualche anno prima.

Egidio era nato a Pola, terzo di nove fratelli, nel 1905, quando la città apparteneva ancora all'impero austro-ungarico, ma la famiglia, proveniente da un piccolo paese all'interno dell'Istria, si era ormai italianizzata, ed Egidio frequentò le prime classi della scuola elementare italiana.

Nel 1914, allo scoppio della guerra, quando parte della popolazione italiana venne fatta evacuare, la famiglia fu internata a Rovigno e, dopo che nel maggio del 1915 l'Italia dichiarò guerra all'Austria, fu deportata in un primo tempo a Szeghedin in Ungheria, poi a Wagna in Stiria e infine a Graz in Austria, mentre il padre conservò il lavoro nell'arsenale della marina di guerra, dove era disegnatore tecnico navale.

Furono anni duri, nei quali il ragazzino sperimentò la fame, le angherie e i soprusi e, di carattere esuberante e impulsivo, dovette difendersi spesso a scazzottate contro chi lo considerava un "nemico".

A tredici anni decise di ritornare accanto al padre a Pola, dove trovò lavoro, prima come apprendista, poi come operaio maestro e dove, nonostante la giovane età,

si fece notare e apprezzare per la pratica coraggiosa della fede cattolica.

Di sera frequentava la scuola, prima quella di perfezionamento per apprendisti; poi la scuola superiore per costruttori, e un corso di letteratura. Intanto la famiglia nel 1919, era tornata a Pola diventata italiana. Un anno dopo, aveva quindici anni, infiammato dalla predicazione di padre Tito Castagna e dall'esempio della sorella Maria, alla quale era molto legato, Egidio riscopre una fede più matura: si iscrive all'Azione cattolica, al Terz'Ordine francescano, alla Conferenza di San Vincenzo, diventa catechista. Passato a lavorare al cantiere navale Scoglio Ulivi, entusiasta, estroverso, convintissimo delle sue idee, parlatore facile, non perdeva occasione di dare la propria appassionata testimonianza, sia nell'ambiente di lavoro che nel Circolo giovanile dove fu presto elemento di spicco: *"Sento che è necessario infiammare i giovani e avviarli all'apostolato"*, scrive.

Sempre impulsivo e sempre legato alla sua "italianità", durante una manifestazione socialista, issò la bandiera italiana sul più alto pennone di una nave, perché fosse più alta delle bandiere rosse che venivano sventolate nella piazza

Nel 1921 partecipò al Congresso nazionale per il 50° della Gioventù cattolica a Roma - vi andò con l'abito di lavoro perché non ne aveva altri - e ne fu entusiasta. Nell'occasione ebbe modo di conoscere l'esperienza scout. Tornato a Pola accanto a quello degli aspiranti fondò anche un gruppo scout, che operò con vivacità finché tra il



1927 e il 1928 il regime fascista sciolse le associazioni scout italiane per far confluire tutti i ragazzi nei Balilla. Ma qualcosa del metodo scout Egidio lo trasferì nel suo gruppo aspiranti. Nel 1925 venne chiamato al servizio militare in marina e fu imbarcato sulla "Dante Alighieri".

Aveva vent'anni e aveva già sulle spalle un passato di profugo, sette anni di cantiere e sei anni di scuole serali, ma l'impatto con la nuova realtà fu comunque duro. Doveva vivere con 1300 commilitoni; praticamente un paese sull'acqua.

In quell'ambiente non poteva imporsi se non con la bontà, con l'esempio, con la preghiera e con la conversazione con i singoli. E riuscì, un passo alla volta, a far nascere un gruppo "per le attività serali frigorifere". Si raccoglieva, infatti, presso

le celle frigorifere per leggere libri buoni, conversare di argomenti religiosi, pregare e studiare come avvicinare gli altri.

Scrive ad un amico nel 1926: *"Il vero apostolato non ammette tregua, né periodi d'indifferenza; ma vuole ad ogni costo, cercando e studiando le più svariate forme, i modi più straordinari in fatto di affettuosità, di discendenza e d'amore per ottenere spesso volte ostinate ripulse, avversioni e giudizi spregiativi!"*

Ma infine, ci sono le belle vittorie che il Signore concede a chi persevera senza debolezze. Veri miracoli queste vittorie, impossibili a spiegarsi per noi uomini se non con la fede, la vera, la ferma e forte fede."

Colui che sarà padre Egidio Maria Foghin (al secolo Guido Foghin), missionario in Cina e in Guatemala, era allora un giovane smarrito, un marinaio senza fede e senza

legge, che conquistato da Egidio, si fece frate francescano, prendendo il nome del suo "salvatore".

Congedato dopo i venticinque mesi prescritti di ferma militare, Egidio deve abbandonare con rammarico Pola, dove non ha più il suo lavoro e, grazie al fratello più grande, trova impiego come disegnatore ai cantieri di Monfalcone, dove continua il suo apostolato tra gli operai e i ragazzi: *"Spero che tra breve possa cambiare vita e, oltre alle 10 ore di lavoro, possa finalmente occuparmi... della formazione di una unione di fanciulli, mio principale e appassionato desiderio. Oh allora sì che sarò felice..."*

Si dedica con impegno anche alla San Vincenzo, felice di una vita spesa per gli altri: *"Al mercoledì c'è la riunione della Conferenza di S. Vincenzo. Qualche sera vado a far visita*

a delle famiglie povere... La domenica poi è tutta consacrata al Signore, con la preghiera, con la visita a qualche povero, con l'educazione spirituale dei fanciulli. Ecco la mia vita. Puoi vedere che è abbastanza bella".

Finché nel 1928 si ammala di tubercolosi... Anche all'ospedale di Pola dove viene ricoverato impara e insegna come si fa ad accettare la malattia, il dolore e lo spettro della morte: *"Se vivo, Gesù è la mia felicità. Se muoio, vado a godere il mio Gesù".*

Muore il 25 aprile del 1929. Viene sepolto a Pola, rivestito della tonaca francescana. Nel 1997 papa Giovanni Paolo II ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù, proclamandolo venerabile.

Cinzia Montevocchi

DA MARINAIO A "BEATO" UN ISTRIANO DA POLA - ANNO 2000 -

SULLA CORAZZATA "DANTE ALIGHIERI" A POLA (ISTRIA)



Sulla corazzata con i commilitoni nel 1926 - EGIDIO BULLESI - da POLA

PENSIERI GIOVANI SULLA TOMBA DI ALBERTO

"Caro Alberto, ti prego di aiutarmi a rendere la mia vita qualcosa di straordinario", *"Aiutami ad essere veramente felice e pieno di gioia, fammi trovare la forza nello sconforto, la serenità nella tempesta, la mia vera strada nella vita"*. Preghiere spontanee, nate dal cuore e rivolte con fiducia e affetto ad Alberto Marvelli, vero amico e modello, giovane tra i giovani, pensate e scritte dai ragazzi di Morciano che a ottobre 2017 sono giunti a Rimini in pellegrinaggio presso la tomba del Beato. Don Massimiliano Cucchi che accompagnava il nutrito gruppo di ragazzi, aveva chiesto loro di scrivere delle intenzioni di preghiera per sé e per gli altri da affidare ad Alberto. Sono stati così depositati sulla sua tomba in Sant'Agostino un centinaio di foglietti con messaggi toccanti e gioiosi, vere e proprie confidenze piene di speranza e fiducia, a testimoniare la grande sensibilità di questi giovani e il loro desiderio di pace, amore e felicità. Una sorpresa, in questi tempi in cui i cosiddetti millennials sono accusati di non avere valori e di essere concentrati esclusivamente su di sé e sui propri bisogni.

Molto commoventi, in particolare, le intenzioni dedicate agli affetti famigliari: genitori, fratelli, alcuni anche gravemen-

te malati o in difficoltà, nonni e parenti. *"Ti chiedo di poter aiutare i miei genitori a sistemare i problemi in casa"; "Proteggi la mia famiglia e tienila unita nell'amore"; "Ti chiedo di potermi aiutare a migliorare il rapporto con i miei genitori, che in questo momento non è dei migliori"; "Vorrei tanto poter riabbracciare mio nonno, chiedergli scusa"; "Ti chiedo aiuto per mia sorella: sta passando un momento difficile, vorrei che tu potessi condurla verso la scelta più giusta, assicurandole che io sarò sempre al suo fianco"*, solo per citarne alcuni.

Non mancano pensieri rivolti ad amici che hanno smarrito la strada o che devono affrontare delle situazioni problematiche: *"Chiedo che un mio amico possa essere sempre felice e che possa superare gli attimi di tristezza che ultimamente ha"; "Ti chiedo di riportare il mio amico sulla via della felicità, con quel sorriso e quel carisma che lo contraddistinguono e che purtroppo ha perso in seguito ad una delusione amorosa"; "Ti chiedo un miracolo per un mio amico: ho bisogno che tu lo protegga dalle sofferenze più grandi che lo attendono, so che è difficile. Non averare il mio desiderio, ma piuttosto aiuta lui"*.

Sulla scia di Alberto Marvelli, che in un periodo storico difficile alimentava la sua esistenza con un'intensa vita spiritua-



le, anche questi giovani hanno spesso dimenticato nelle loro preghiere se stessi per caricarsi delle piccole e grandi difficoltà dei loro cari, confidando in un aiuto più grande; perché, citando questa volta le parole del beato: *“Una vita spesa solo per se stessi non ha senso”*.

Il dialogo continua...

A distanza di un anno, il 5 ottobre 2018, i ragazzi delle superiori Morciano sono tornati insieme a don Massimiliano Cucchi in pellegrinaggio alla parrocchia di Sant'Agostino. Anche stavolta hanno lasciato il loro ricordo sulla tomba del beato riminese: oltre un centinaio di preghiere, ringraziamenti e testimonianze ancora più lunghe ed articolate rispetto a quelle dell'anno precedente. Nel cuore dei ragazzi, lo spazio più grande è sempre occupato dagli affetti famigliari: pregano Alberto di proteggere la propria famiglia, di donare salute e felicità alla madre e al padre, di sostenere i parenti, in particolare i nonni nei momenti di prova e di malattia. Fondamentali anche le amicizie: tanti ragazzi pregano Alberto di rendere felici i loro amici, di aiutarli nei momenti di difficoltà personale o scolastica. C'è chi si preoccupa di alcuni compagni che hanno preso una strada sbagliata, o di altri che hanno problemi con i genitori, oppure si ritrovano senza gioia a causa di lutti e separazioni.

Emergono, ancora, le ansie per la scuola che si fa sempre più impegnativa, i turbamenti per le scelte di vita che si stanno delineando, l'inquietudine per il futuro e il dubbio su quali siano valori giusti da seguire, la paura di rimanere soli e non essere compresi dagli amici. Per alcuni lo scopo nella vita è trovare la pace del cuore e scoprire la fiducia nell'amore, l'unica cosa che può rendere la vita straordinaria. Qualcuno affida al beato la parrocchia, gli educatori e il cammino in Azione cattolica,

perché possa costituire un aiuto *“a crescere nella fede e a costruire una relazione forte e duratura con Dio”*.

Uno spunto di riflessione su cui molti si sono concentrati è la domanda: *“dove si trova il mio tesoro”*. È bello vedere come i millennials riconoscano che il vero tesoro non consiste nei beni materiali o nell'affermazione personale, ma nei sentimenti, nelle persone care e nella presenza di Gesù nella loro vita. *“Alberto, ti ammiro, mi rivedo in te. Conoscere la tua figura mi ha fatto capire che il mio tesoro nella vita, deve essere quello di donare il bene, donare agli altri il meglio di me”; “Il mio tesoro è negli altri”; “Quello che mi sta a cuore ora è donare”; “Caro Alberto, vorrei essere come te, mi sforzo ma non ci riesco...a volte faccio fatica a concentrarmi sulle cose serie della vita. Rendimi una persona migliore!”*.

C'è chi ringrazia perché rispetto all'anno precedente le cose sono migliorate: *“Sono maturato molto, ho superato tantissimi ostacoli e dolori, però eccomi qua”; “Grazie perché hai esaudito il mio desiderio di guarire e perché ho scoperto che per i miei amici sono importante, perché anche loro volevano che guarissi”; “Grazie perché ti avevo chiesto di far tornare il sorriso sulla bocca di un caro amico, ed è successo”; “Ti ringrazio per tutto quello che ho, non sono mai stata felice in vita mia come lo sono adesso”*. Qualche desiderio dell'anno precedente non si è realizzato, ma *“Sono successe molte altre cose positive, che in parte penso siano accadute per merito tuo”*.

Il desiderio più ricorrente per i ragazzi, oltre alla serenità, è quello di sentirsi amati e di imparare a perdonare il prossimo: *“Custodisci il mio amore, rendilo puro e fa che sia per l'altro ciò che Gesù è stato per noi”*. L'amore è ancora oggi l'unico tesoro che vale la pena di cercare, perché, come qualcuno ha scritto: *“Dove si trova il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore”*.

Cinzia Tedeschi



M. Taroni, *Alberto Marvelli Una vita fatta dono*, Editrice Velar, Gorle (Bg) 2018 - pp. 47, € 4,00

È un agile volumetto che fa parte della ricca collana (oltre 600 titoli) "Messaggeri d'amore", curata dall'editrice Velar. Servendosi delle testimonianze raccolte al processo canonico, l'autore ripercorre in brevi capitoli la vita del Beato, con attenzione particolare al contesto familiare e sociale, che fa emergere anche attraverso un ricco repertorio di immagini.

M. Taroni, *Carla Ronci Un cuore grande*, Editrice Velar, Gorle (Bg) 2018 - pp. 47, € 4,00

È un altro volumetto della collana "Messaggeri d'amore", col quale l'autore, con la consueta agilità, ricostruisce la vita di Carla dalla adolescenza spensierata a Torre Pedrera, alla "scoperta" della sua vocazione, culminata nella consacrazione nell'istituto secolare "Ancelle Mater misericordiae", fino alle sofferenze della malattia offerta per il bene dei sacerdoti. Come è caratteristica della collana, anche questo volume è ricchissimo di foto che ritraggono Carla nei vari momenti della sua vita e ci restituiscono i volti dei suoi tanti amici.



**Abbiamo rinnovato il sito di Carla Ronci
e messo i suoi pensieri su twitter e facebook**

www.chiesa.rimini.it/carlaronci

twitter: cerca Carla Ronci

Facebook: vai nel profilo don Dino Paesani.

Se vuoi metterti in contatto con l'Istituto Secolare "Ancelle di Dio Misericordia"

Sede generale: via don Minzoni, 25 - 62100 - Macerata

Tel. 0733.230661 - fax 0733.236538

Sede nazionale: via Marconi, 2/4 - 60025 Loreto (Ancona); cell. 338 5064196

e-mail: bertonimariarosa@gmail.com



Alberto Marvelli

Istituto Superiore
di Scienze Religiose

delle Diocesi di Rimini e
San Marino-Montefeltro

Archivio Storico

Alberto
Marvelli



Bando di concorso Premio "A. Marvelli" 2018-2019

Di fronte anche all'interesse crescente da parte delle comunità cristiana e dei singoli intorno alla testimonianza di vita di Alberto Marvelli, l'**Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Diocesi di Rimini e San Marino Montefeltro ed il Centro documentazione "A. Marvelli"**, al fine di **promuovere lo studio del pensiero e della vita del giovane beato**, hanno istituito il **Premio «Alberto Marvelli»** del valore di **500,00 Euro**.

Al Premio possono concorrere **tesi monografiche** di laurea e di diploma e **saggi scientifici** pubblicati su riviste specializzate che approfondiscano almeno uno dei seguenti aspetti della figura del Beato Marvelli: **teologico-spirituale, storico-politico, di critica testuale e storiografico**.

I lavori di ricerca devono essere presentati, in triplice copia, entro il 30 giugno 2019 presso la segreteria dell'ISSR o presso il Centro "Marvelli", allegando una lettera di richiesta di partecipazione al Premio.

I lavori saranno valutati in base al metodo e all'approfondimento scientifico da una apposita Commissione giudicatrice composta da tre studiosi della materia.

Il Premio al vincitore verrà consegnato durante la cerimonia di consegna dei diplomi di laurea dell'ISSR "A. Marvelli".

Per informazioni :

- Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli"
- Centro documentazione "A. Marvelli"

Via Cairolì, 69 – 47900 Rimini

+39.0541.787183 (Tel e Fax)

+39.349.3237566

Il nuovo Consiglio di Amministrazione

In sostituzione del Consiglio dimissionario sono stati nominati a far parte del nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione "A. Marvelli": mons. Dino Paesani, Cinzia Montevocchi, Nino Luzio nominati dall'Ordinario diocesano di Rimini; Alfio Rossi, Franca Negosanti, nominati dal Consiglio presbiterale della Diocesi di Rimini; Elena Cricca e Giacomo Vorabbi, nominati dall'Azione Cattolica di Rimini.

Ai membri del vecchio Consiglio esprimiamo stima e grata riconoscenza per il prezioso servizio reso in questi anni con passione e competenza a favore della Fondazione.

Sono cessate le pubblicazioni del periodico

La Casa A. Marvelli

Con il numero 283, dopo 56 anni, sono cessate le pubblicazioni del periodico «La casa A. Marvelli».

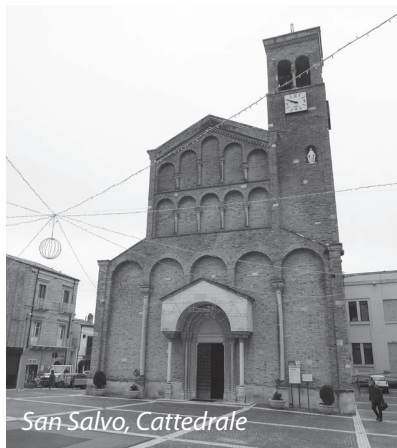
“La chiusura di un giornale, - ha scritto il presidente dimissionario on. Armando Foschi - anche se di ridotte dimensioni, ma sempre prezioso veicolo di idee e valori, costituisce certamente motivo di amarezza”, ma le mutate situazioni, anche legislative, che hanno molto ridotto negli anni le iniziative della Fondazione, rendono difficile proseguire.

La Fondazione, tuttavia, continuerà a esistere, a sostenere il Centro di Documentazione "A. Marvelli" e continuerà a far sentire la sua voce mediante la pubblicazione di notizie e informazioni su questa pagina della nostra rivista, che verrà inviata anche a tutti i vecchi abbonati de «La casa A. Marvelli».



HANNO INCONTRATO ALBERTO

Mario Tilli da San Salvo



Il giorno 28 ottobre 2018, è apparsa sulla piattaforma www.sansalvo.net una breve biografia di Alberto, firmata Mario Tilli, presidente della Ac di San Nicola. Era l'ultimo degli appuntamenti di ottobre dedicati ai testimoni del vangelo, dal titolo "Alberto Marvelli, un politico che amministrava tanti soldi divenuto Beato".

Gruppo giovani di Reggio Emilia

Domenica 18 novembre 2018 un numeroso gruppo di giovani di Reggio Emilia, accompagnati dai loro sacerdoti ed educatori, sono venuti a Rimini per incontrare la figura di Alberto. Punto di partenza i Salesiani, dove in mattinata hanno appreso da un video e dalle parole di Cinzia Montevicchi, responsabile del Centro

Marvelli, i momenti fondamentali della vita del Beato. Nel pomeriggio, a piedi, si sono recati a Sant'Agostino, per partecipare alla Messa accanto alla sua tomba.

Cresimandi di Senigallia

Il giorno 28 dicembre 2018 un gruppo di una ventina di ragazzi di Senigallia, accompagnati dal parroco e dai catechisti, sono venuti ad incontrare Alberto.

Filippo Pasquini, presentando loro la figura del beato, ha messo in luce l'importanza di Marvelli per la città di Rimini: una scuola media, una piazza, il ruolo della ricostruzione, le persone al suo funerale.

Ha inoltre parlato di lui come sportivo: la bicicletta, lo sport, la montagna che ne fanno un santo "moderno".

Dott. Louis Carnendran

Sabato 16 febbraio 2019 è tornato ancora una volta a pregare sulla tomba del suo "amico" Alberto il dott. Louis Carnendran, di Miami.



ALBERTO MARVELLI

Brasile

È con immensa gioia che scrivo questa lettera, salutando tutti i responsabili del processo di canonizzazione del beato Alberto Marvelli. Egli è una fonte di ispirazione per i giovani di



Fortaleza, Cattedrale

oggi, i quali pensano che non sia possibile essere giovani ed essere santi. Ma l'esempio della vita di questo Beato ci fa aprire i nostri cuori e capire che è possibile essere giovani ed essere santi, ed essere un santo laico, perché molti pensano che la santità sia solo per i preti e i religiosi.

Chiedo una reliquia, che so che porterà molte benedizioni alla nostra comunità e ai nostri giovani, perché saremo davanti a qualcosa di sacro, che apparteneva a quello che era il santuario vivente di Gesù.

Pregheremo anche che la sua canonizzazione avvenga presto e che interceda per tutte le nostre necessità e sia di esempio del fatto che la santità è possibile, per giovani e laici e che non importa lo stato di vita, perché la santità è per tutti.

Mi piace chiudere la lettera con una frase di Alberto: "Vivere salendo o morire".

Antônio Geovani Bernardo da Silva Mendez, Fortaleza, Ceará

Filippine

Buona giornata! Sono un membro professore della comunità dei Salesiani delle Filippine. Dopo che la Chiesa universale ha concluso il Sinodo sulla gioventù e la nostra Conferenza episcopale ha dichiarato il 2018 anno della gioventù, vorremmo presentare ai giovani filippini la vita e le opere di Alberto Marvelli come modello di santità e amore verso Dio.

Chiedo umilmente, quindi, se potete inviarc materialmente per far conoscere la vita di Alberto e una reliquia, da custodire nella "cappella dei giovani santi", dove i giovani



Tondo, periferia di Manila

possano pregare e lasciarsi guidare all'amore di Dio, come sognò don Bosco duecento anni fa.

Jogar A.Villanueva SDB, Tondo Manila

Stati Uniti d'America

Chiedo una reliquia del beato Alberto Marvelli. Il suo giorno di festa è il giorno del mio compleanno, quindi lo considero uno dei miei santi patroni. Mi ispira per come si impegnasse per gli altri in ogni situazione,

sapendo che i giovani possono fare la differenza; per come impiegasse i doni che il Signore gli aveva dato per assicurarsi che le voci dei poveri fossero ascoltate: "Amen, amen, vi dico, quello che hai fatto per uno di questi minimi, l'hai fatto per me" (Mt 25,45).

Chiedo al beato Alberto di guidarmi ad aiutare gli altri e a fare in modo che anche nel mondo in cui vivo siano ascoltate le voci dei poveri e dei malati. Vorrei anch'io essere capace di "fare la differenza".

Jake Snyder, Mount Laurel

Italia

Reverendo confratello, questa basilica di cui sono parroco, ha raccolto nel tempo alcune reliquie dei santi che nei secoli sono transitati per la basilica.

Così, nella solennità di tutti i santi abbiamo modo di fare una catechesi su alcune figure eminenti per la loro aderenza al vangelo.

Da una biografia ho scoperto che il beato Alberto è stato più volte ospite qui a Firenze della famiglia Salani, famosi editori fiorentini, che avevano la loro villa sulle colline di Firenze, a Giogoli. Il Beato è passato più volte dalla basilica per visitarla e pregare.

Per questo, tenendo conto della antica tradizione della basilica che nei secoli ha raccolto importanti reliquiari, chiedo una teca con la reliquia del beato Alberto e una immaginetta che provvederò io stesso a riprodurre.

Fraterni saluti,

Mons. Marco Domenico Viola
Priore della basilica di San Lorenzo
Vicario episcopale

India



Il dott. Carnendran ci manda le foto di un incontro da lui guidato il 10 febbraio 2019 presso il centro Marvelli di Arcot Sud (India), per illustrare la figura del beato Alberto.

Spagna

Con un giorno di ritardo mi congratulo per la festa del beato Alberto del 5 ottobre. Ho avuto una giornata molto piena e non ho potuto scrivere prima per unirmi alla gioia tua e della tua chiesa.

Nella nostra cappella veneriamo l'immagine di Alberto, che qui da noi è molto conosciuto, quindi anche noi abbiamo fatto una bella festa. Alberto è un grande esempio da seguire per un laico

Un enorme abbraccio in Cristo Gesù e santissima Maria nostra Madre del cielo,

Alessandro Hernandez seminarista,
Malaga

Messico

Mi unisco alla vostra gioia, perché oggi, 5 ottobre, celebriamo la memoria liturgica del beato Alberto Marvelli che è patrono del mio gruppo giovanile.

Vi siamo vicini, un abbraccio,

Joaquin Guzman, Città del Messico



Italia

Ai fini della venerazione pubblica dei fedeli della mia parrocchia di Santa Croce vi chiedo una reliquia del beato Alberto Marvelli.

L'intenzione è quella di far conoscere sempre più la figura di questo testimone della fede e, attraverso un'autentica devozione, spronare i fedeli all'imitazione delle sue eroiche virtù cristiane.

Uniti spiritualmente, cordiali e distinti saluti,

Sac. Domenico Mirabile, Furnari (Me)

Regno Unito

Il beato Alberto Marvelli è diventato per me un santo molto caro. All'inizio dell'anno scorso, mia madre disabile, di novanta anni, si è ammalata di una grave infezione polmonare. Grazie all'intercessione di Alberto e della beata Pina Suriani si è ripresa e continua a star bene. Vorrei avere il testo della preghiera per Alberto, non importa in quale lingua e, se possibile, una sua reliquia.

Con ogni benedizione,

Peter Jones, Wallasey

El Salvador

Scrivo per chiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli, che era un uomo di Cristo in terra e ora gode il cielo con Lui. È stato un vero testimone, che, grazie alla forza della preghiera ha conservato la sua purezza fino alla morte. "Piuttosto morire, che peccare" diceva. È un santo che tutti abbiamo nel cuore, perché ha compreso quale fosse la misericordia e l'amore di Dio per gli uomini.

Io, che con la grazia di Dio, vorrei diventare sacerdote, dal suo esempio ho imparato molto e sono ogni giorno di più spronato ad amare Dio e il prossimo.

**Alberto Kevin, Soyapango,
San Salvador**

Paraguay

Siamo una congregazione, Misioneros del amor de Jesús, fondata in Paraguay per servire i nostri fratelli poveri, malati e disabili, nutrendoci della parola di Dio e di Cristo nell'Eucaristia.

Poiché lo scorso novembre abbiamo aperto una nuova casa, chiediamo un'altra reliquia da porre nella cappella della nuova comunità, perché ci aiuti nel nostro apostolato di casa in casa. Ci rendiamo conto, infatti, che il beato Alberto continua ad avere un grande impatto sui giovani che vogliono essere santi nella vita di tutti i giorni

Un saluto fraterno in Cristo e Maria Santissima,

Richard Bios Segovia, Asunción

CARLA RONCI

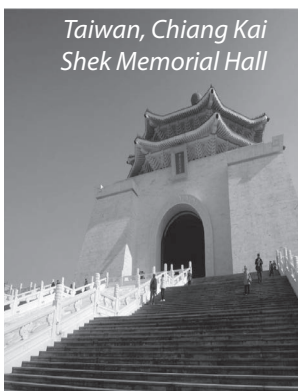
Cile



Elvira Poklepovic di Santiago, ammiratrice di Carla Ronci, chiede una reliquia per la sua devozione personale.

Taiwan

Vorrei chiedere una reliquia della Venerabile Carla Ronci, perché sono così toccato e ispirato dalla sua meravigliosa vita, completa-



mente dedicata a servire nostro Signore, nostro Dio. Sto chiedendo che questa reliquia sia usata per la venerazione dei fedeli qui a Taiwan e nelle Filippine, così che possiamo propagare la sua devozione, e io possa presentarla ai giovani e ai fedeli della nostra comunità e tutti possano essere ispirati a servire il Signore senza nulla in cambio. Spero che le nostre preghiere possano essere esaudite e promettiamo a di pregare per la causa della sua beatificazione.

Michael John Galindez, Taiwan

Brasile



Lavoro per la formazione umana cattolica e do lezioni di formazione in Brasile e fuori dal Brasile. In questo lavoro mi è sempre preziosa l'intercessione dei santi che ci insegnano e ci guidano.

IN PREGHIERA CON ALBERTO MARVELLI

Coloro che si affidano all'intercessione di Alberto e lo hanno preso come modello di vita e di fede si trovano ogni ultimo venerdì del mese, ore 16.30, a pregare presso la sua Tomba (Chiesa S. Agostino di Rimini). Chi volesse unirsi da casa può scaricare la traccia di preghiera sulla home page del sito, sulla pagina Facebook di Alberto oppure scrivere a: infocentromarvelli@gmail.com

Ho una devozione particolare per Carla Ronci, perché ritengo che sia un modello per vivere il celibato nel mondo, vivere la bellezza e propagarla con il mio apostolato. Sarei immensamente grata di ottenere più informazioni e se possibile una reliquia della santa con la lambretta.

Ana Paula Barros, San Paolo

Brasile

Vorrei, se possibile, una reliquia della cara Carla Ronci. Lei è un grande esempio per me!

Con lei ho imparato ad amare il Signore con un cuore aperto e darmi totalmente a Lui e al suo servizio.

Thais Pereira De Lima, Nova Iguacù



Ronci, e mi piacerebbe molto avere una loro reliquia per la devozione personale. Desidero che attraverso questa reliquia il nome di Gesù sia glorificato e che tutti conoscano la vita di questi santi di Dio”.

Filippine

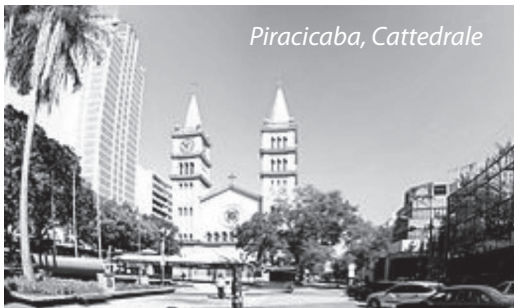


Desidero umilmente chiedere una reliquia della venerabile Carla Ronci per chiedere la sua intercessione quando portiamo la comunione agli ammalati e per venerarla all'interno della nostra comunità francescana e per diffonderne la venerazione tra le persone con cui siamo in contatto attraverso i nostri vari ministeri.

Padre Antonio Dameg, Manila

Brasile

Ci scrive il giovane seminarista della Diocesi di Piracicaba (San Paolo) per chiederci le reliquie di Alberto e Carla: “Sono molto devoto al Beato Alberto Marvelli e a Carla



Filippine



Vorrei chiedere una reliquia del beato Alberto Marvelli e della venerabile Carla Ronci. Le Sacre Reliquie saranno usate per

diffonderne la devozione. È mia missione promuovere la devozione di santi uomini e donne della Chiesa cattolica. Prometto di prendermi cura della reliquia che otterrò.

Kelvin Jacob Pradas, Manila

Croazia



Carissimi, vorrei sapere se è possibile ricevere la reliquia ex indumentis della Venerabile Carla Ronci per la mia devozione privata. Grazie di cuore. Saluti dalla Croazia.

Don Ivan Saric, Rijeka (Fiume)

New Jersey Usa

Eric Lavin della Chiesa della Madonna del Carmine di Newark. chiede una reliquia di Carla Ronci per la venerazione dei fedeli.

Filippine

Chiedo una reliquia di seconda classe della venerabile Carla Ronci in una teca con l'autenticazione per promuovere la venerazione pubblica di Carla Ronci durante l'apostolato nelle chiese, negli ospedali e nelle case.

Mark Gil Savatierra, Tayug Pangasinan

Filippine

Vorrei chiedere una reliquia della venerabile Carla Ronci per il mio apostolato. La reliquia sarà collocata in un reliquiario insieme ad altre reliquie.

Valentin A. Pura, Sorsogon

Brasile

Il Parroco della Parrocchia di S. Teresa di Carapicuíba San Paolo che ha ricevuto la notizia che gli abbiamo inviato la reliquia di Carla Ronci, ci risponde: "La comunità eucaristica Voce dei Poveri si sta lentamente preparando per la devozione con l'intronizzazione dell'altare nella nostra piccola opera".

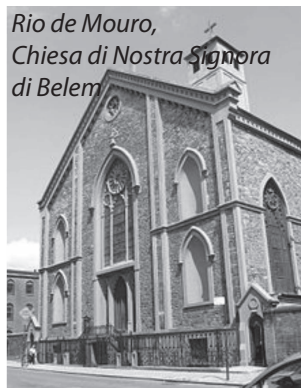
Portogallo

Sono un grande devoto della venerabile Carla Ronci e del beato Marvelli, sarebbe una grande benedizione avere le reliquie di questi due santi nel mio oratorio personale. In questa fase in cui mi sento così limitato per le conseguenze di un ictus, solo la fede e la preghiera possono essere una consolazione per me e non c'è dubbio che io stia migliorando.

Se puoi aiutarmi, grazie mille.

**Jaime Antunes
Henriques,
Rio de Mouro**

*Rio de Mouro,
Chiesa di Nostra Signora
di Belem*



Beato ALBERTO MARVELLI

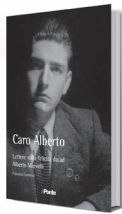
Francesco Lambiasi

Caro Alberto

Lettere sulla felicità da/ad Alberto Marvelli

Ed. *ilPonte*, 2015 - pp. 70, € 7,00

Contiene le lettere che il Vescovo immagina di ricevere e di inviare ad Alberto Marvelli. Stile fresco e giovanile: affronta il tema della felicità seguendo le beatitudini evangeliche.



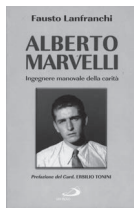
Fausto Lanfranchi,

Alberto Marvelli.

Ingegnere manovale della carità

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 229, € 12,00

Questa biografia ha il pregio di presentare la vita di Alberto Marvelli inserita nel periodo storico in cui è vissuto. È anche una profonda analisi del cammino spirituale di Alberto, nel suo impegno caritativo, sociale, politico.



Alberto Marvelli

Diario e lettere

a cura di F. Lanfranchi

Ed. San Paolo, 1998 - pp. 200, € 12,00

Il diario e le lettere sono precedute da un ampio studio sull'itinerario spirituale di Alberto Marvelli. Le lettere, circa 70, sono inedite, di grande interesse e presentate con ampie introduzioni e note.



Alberto Marvelli

«La mia vita non sia che un atto d'amore»

Scritti inediti a cura di

Elisabetta Casadei

Edizioni Messaggero, 2005 -



pp. 553, € 20,00

È la raccolta di tutti gli scritti inediti di Alberto Marvelli conservati nel Centro Documentazione. Sono riportati quaderni, agende personali, lettere, appunti, riflessioni, discorsi. Alcuni testi sono una vera scoperta. Pagine utili per un sano nutrimento di vita spirituale seguendo le orme del Beato.

Alberto Marvelli

La santità nel quotidiano.

Itinerario spirituale

Ed. San Paolo, 2004 -

pp. 116, € 8,00

È la raccolta di pensieri editi ed inediti di A. Marvelli, disposti seguendo il suo itinerario spirituale di laico impegnato nel mondo. È un ottimo strumento per la meditazione.



F. Lanfranchi - P. Fiorini

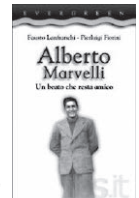
Un beato che resta amico

Ed. San Paolo, 2004 - pp. 110,

€ 7,00

con prefazione del card. Angelo

Comastri. È una breve ed agile presentazione di Alberto Marvelli adatta per adolescenti; utile per i ragazzi del post-cresima.



Cinzia Montevecchi

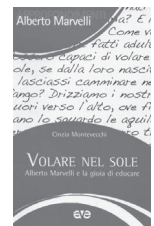
Volare nel Sole

Alberto Marvelli

e la gioia di educare

Ed. Ave, 2014 - pp. 189, € 12

Educazione ed evangelizzazione vissute all'interno di un progetto di santità "laica", una santità nel quotidiano. Attraverso una ricca antologia dei suoi testi viene ricostruito l'approccio pedagogico del beato riminese, finora poco approfondito. I brani - databili tra il 1937 e il 1943 - sono stati ritrovati in quaderni di appunti, note e fogli



sparsi, di cui Alberto si è servito per annotare meditazioni, riflessioni nate durante gli incontri di formazione organizzati dall'Azione Cattolica.

Alberto Marvelli **Atleti con l'anima**

a cura di Elisabetta Casadei
Fausto Lanfranchi
Ed. GuaraldiLab, 2014 -
pp. 131, € 9,90

Un volumetto agile che coniuga passione sportiva e tensione all'Infinito, due ali con cui Alberto ha intessuto il suo percorso di santità. Con foto e racconti di Alberto delle sue esperienze sportive e alcuni suoi scritti in cui spiega il suo motto: "Ogni vittoria nello sport sia anche una vittoria dell'anima!".



L'amore non è mai riposo. Il cammino spirituale di un laico cattolico"

Ed. *ilPonte*, 2008 -
pp. 32, € 1,00

Contiene un ampio apparato fotografico, brevi note storiche e pensieri dagli scritti del Beato Alberto Marvelli. Particolarmente adatto per un'ampia diffusione e per un primo contatto col Beato.

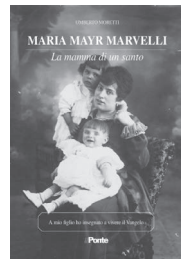


IBook Veglia di preghiera per giovani

Veglia di preghiera con Alberto Marvelli. Scritta e pregata dai ragazzi del Punto Giovane di Riccione (RN). Una preghiera che racconta la storia di Alberto Marvelli. Scaricabile con iBooks su Mac o iPad e con iTunes sul PC. Disponibile anche in CD con libretto.

Umberto Moretti **Maria Mayr Marvelli, la mamma di un santo.**

Ed. *ilPonte*, 2015 -
pp. 228, € 10
Ampio profilo storico-biografico-spirituale della mamma di Alberto.



Cinzia Montevecchi, **Coraggio e sempre avanti. L'epistolario di Alberto Marvelli**

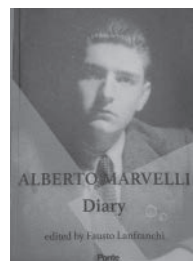
(1937- 1946),
Ed. *ilPonte*, 2018 -
pp. 312, € 18,00

Il volume raccoglie le lettere scritte e ricevute da Alberto negli anni tra il 1937 e il 1946. Fanno emergere, nel loro complesso, un ambiente di amicizie che non temono le distanze geografiche, di legami saldi, fatti di affetti sinceri, cementati dalla passione per l'altro, arricchiti dalla disponibilità a sostenersi nelle difficoltà e dal comune impegno nella costruzione di una vita più umana per tutti.



Alberto Marvelli **Diary,**

a cura di F. Lanfranchi
Ed. *ilPonte*, 2019 - pp. 71
È la traduzione in inglese del Diario di Alberto, custodito presso l'archivio del Centro Marvelli. La traduzione e la stampa sono state possibili grazie alla generosità di un grande amico di Alberto, il dott. Louis Carnendran, originario della diocesi di Pondicherry in India e cardiologo a Miami.



Filmati

Docu-film

Siamo fatti per il Cielo.

Alberto Marvelli una vita tutta di corsa



Il racconto della vita di Alberto con gli episodi più belli, la sua voce, le testimonianze di chi l'ha conosciuto, i luoghi storici in cui ha vissuto, lottato, amato.

Durata: 50', Produzione: Icaro Communication

Una santità straordinariamente normale

Breve presentazione di Alberto Marvelli su Cd (durata 10 minuti) curata da Domenico Labalestra. È uno strumento agile; ricco di immagini, colori, musiche. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

**Alberto Marvelli
Una presenza di luce**

CD-ROM, € 10

Il CD-rom realizzato con notevoli capacità artistiche unite ad una sincera ammirazione per la figura di Alberto Marvelli; presenta il cammino spirituale del Beato attraverso il diario e le lettere con testi poetici e immagini. È un ottimo strumento per presentare ai giovani la spiritualità di Alberto Marvelli



Musical Alberto

"Seven days with you"

Pop-rock Musical, ispirato alla vita di Alberto Marvelli. La spiritualità del giovane beato

attraverso musica e canti che utilizzano le parole di Alberto. Regia di Christine Joan (con Farian nel ruolo di Alberto Marvelli). Disponibili in cd (musiche) e dvd (musica e video).



Mostra

Mostra sul Beato Alberto Marvelli

Il Centro Documentazione ha predisposto una mostra itinerante in 15 pannelli (cm. 70x200) dal titolo: **"Alberto Marvelli. Il cammino spirituale di un laico cattolico"**. La mostra ripercorre la vita del beato con didascalie e foto. Per questa mostra rivolgersi a: Centro Documentazione "A. Marvelli", tel. 0541-787183.

Venerabile CARLA RONCI

Carla Ronci. Lettere

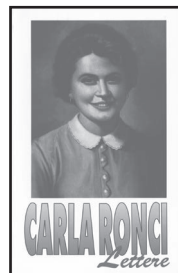
a cura di padre Filippo D'Amato con presentazioni e note di mons. Giacomo Drago

Ed. ECO, 1986 - pp. 342,

€ 13,00,

Sono raccolte in ordine cronologiche tutte le lettere di Carla Ronci.

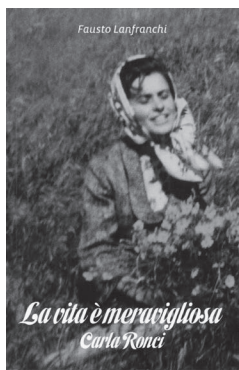
Costituiscono, oltre la biografia, un ottimo mezzo per conoscere più profondamente Carla.



Fausto Lanfranchi,
La vita è meravigliosa. Carla Ronci

Ed. *ilPonte*, 2009 -
pp. 225, € 10,00

È la nuova biografia di Carla Ronci, che segue il cammino spirituale nelle varie tappe e narra i suoi impegni di A.C., di catechista, di collaboratrice pastorale e di servizio ai poveri.



Graziella Goti

La ragazza dalla sciarpa rossa

Ed. Elledici, 2003 - pp. 134, € 6,00

Il libro, scritto con viva partecipazione e commozione, è una testimonianza significativa, perché scritto da un'amica di Carla, con la quale ha fatto il cammino formativo nell'Istituto Mater Misericordiae. C'è una bella presentazione del Vescovo di Fiesole.

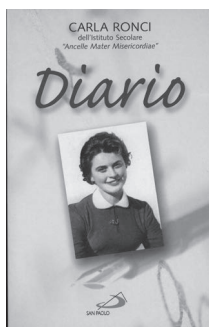
Carla Ronci

Diario

Editrice San Paolo,
2005 - pp. 162, € 7,00

a cura di M.C. Carulli
e F. Lanfranchi

È una lettura interessante che ci permette di entrare in profondità nel cammino spirituale di Carla. Leggendolo possiamo conoscere la tensione totale verso Gesù e verso gli altri, il rapporto intimo con Lui e il desiderio di appartenergli sempre, tutta, completamente.



Fausto Lanfranchi

Carla Ronci: testimone del Vangelo

Breve sintesi della vita di Carla,
Ed. *ilPonte*, 2002 - pp. 24, € 1,00

È adatta per un'ampia diffusione e per un primo contatto con Carla.

Filmati

Carla Ronci. Tracce di un passaggio

Dvd, Ed. Bottega Video, € 10,00

L'esperienza mistica e apostolica di Carla è affidata ad una narrazione semplice e toccante che ci fa percorrere tutte le tappe della sua vita. Nel contesto della narrazione potremo sentire la viva voce di Carla, che parla con un'amica; potremo vederla in movimento, durante le attività e le gite, grazie a vecchi filmati a colori.

Carla Ronci Testimone del Vangelo

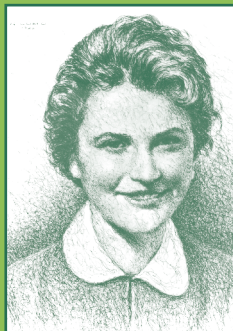
Breve presentazione di Carla su CD
(durata 15 minuti).

È uno strumento agile: ricco di immagini, colori, musiche. Particolarmente adatto per un primo contatto con Carla o per avviare un dialogo. **Viene inviato gratuitamente su richiesta.**

Mostra

Carla Ronci.

È una mostra itinerante in 12 pannelli (cm 70 x 200) dal titolo **"La vita è bella, ma se ami è meravigliosa"**, che ripercorre la vita della venerabile con didascalie e foto. Per prenotarla rivolgersi a: Centro Documentazione "Alberto Marvelli", tel. 0541 787181; o a Maria Bertoni: 3385064196.



***Preghiera
per chiedere
l'intercessione
della
Venerabile
Carla Ronci***

O Dio, Ti ringraziamo per aver suscitato in mezzo a noi la tua serva Carla Ronci e benediciamo l'azione potente del Tuo Santo Spirito, che ha operato con abbondanza di frutti nella sua persona.

Ti lodiamo per la sua totale consacrazione al Signore Gesù nella castità, povertà ed obbedienza; per la sua generosa e sapiente dedizione al compito educativo nell'ordinarietà degli impegni ecclesiali; per l'offerta delle sue fatiche in favore delle vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei presbiteri; per l'ardore nella preghiera, che l'ha resa forte e serena nella sofferenza; per la sua semplicità di vita e per la costanza nel servizio dei fratelli.

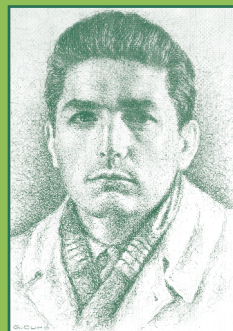
Concedi a noi, o Padre, per intercessione di Carla, di poter essere fedeli quotidianamente alla Tua volontà, infondi in ogni cristiano l'amore per la Tua Chiesa e la tensione alla santità, nello stato di vita proprio di ciascuno.

Chiediamo per noi ogni grazia spirituale o materiale; in particolare...

Se è nel Tuo disegno d'amore, fa' che Carla sia proclamata beata e conosciuta in tutta la Chiesa, per il bene nostro e la gloria del Tuo nome.

Amen.

Con approvazione ecclesiastica



***Preghiera
per chiedere
l'intercessione
del Beato
Alberto
Marvelli***

O Dio, Padre onnipotente, ricco di misericordia, Ti ringraziamo per averci donato in Alberto Marvelli un segno del tuo amore per noi.

Noi contempliamo le meraviglie che hai operato nella sua vita: la solida vita di preghiera, il generoso impegno sociale e politico, l'amore ardente per i poveri.

In ogni ambito della sua vita ha praticato eroicamente la fede, la speranza e la carità.

Ti chiediamo, Padre, per intercessione di Alberto, concedici di imitarne le virtù e diventare come lui testimoni del Tuo amore nel mondo. Ti chiediamo anche ogni grazia spirituale e materiale.

Ti chiediamo pace e salvezza per la Tua Chiesa, che Alberto ha amato e servito.

Fa' che Alberto sia conosciuto in tutta la Chiesa a gloria e onore del Tuo nome.

Amen

Con approvazione ecclesiastica

”La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo. Ricordiamo come Gesù invitava i suoi discepoli a fare attenzione ai particolari.

Il piccolo particolare che si stava esaurendo il vino in una festa.

Il piccolo particolare che mancava una pecora.

Il piccolo particolare della vedova che offrì le sue due monetine.

Il piccolo particolare di avere olio di riserva per le lampade se lo sposo ritarda.

Il piccolo particolare di chiedere ai discepoli di vedere quanti pani avevano.

Il piccolo particolare di avere un fuocherello pronto e del pesce sulla griglia mentre aspettava i discepoli all'alba.

(Gaudete et exultate, 144-145)

AMICI DI ALBERTO E CARLA

Direttore Responsabile Giovanni Tonelli - Redazione via Cairoli, 69 - 47923 Rimini - Autorizzazione tribunale di Rimini n. 16 del 08/11/2011
Grafica e fotocomposizione: *ilPonte* - Rimini • Stampa: La Tipografia - Rimini

I signori agenti postali, in caso di mancato recapito, sono pregati di restituire la rivista al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa presso Rimini C.P.O.